



Qualcosa non va nei volontari FF AA

L'ESERCITO professionale del futuro conta maggiormente sui giovani arruolati per brevi periodi, da uno a quattro anni, e poi forse solo alcuni di loro potranno essere ammessi al servizio permanente. Una prospettiva di lavoro che, seppur limitata nel tempo, rappresenta oggi l'unica valida alternativa alla crisi occupazionale, soprattutto per i giovani del centro e del sud d'Italia che continuano ad essere il maggior bacino di risorse umane per il ministero della difesa. Per questi giovani vincitori di concorso, abili ed arruolati nelle file dell'Esercito della Marina, dell'Aeronautica Militare, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, si apre un mondo pieno di sorprese ed avventure non sempre belle e piacevoli come ad esempio quella di scoprirsi "lavoratori in nero" a tutti gli effetti. Infatti i militari italiani che non si trovano nella posizione di servizio permanente non sono iscritti al Fondo di Previdenza (INPDAP) e pertanto devono provvedere in modo autonomo al pagamento dei contributi o al riscatto degli anni di servizio prestato dalla data di incorporazione a quella del transito in servizio a tempo indeterminato. In poche parole lo Stato non paga i contributi ai suoi dipendenti a tempo determinato. Può sembrare assurdo ma si legge in una risposta del Ministro della Difesa, On. Antonio Martino, ad un'interrogazione dell'On. Elettra Deiana.

Luca Marco Comellini

